



COMUNE DI VIMODRONE

Provincia di Milano

OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO DA REALIZZARE
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICHE A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE
Via S. Ambrogio 44

VILLA TORRI - LOTTO A

Progettazione Architettonica	Progettazione Strutturale	Progettazione Impiantistica	Coordinatore sicurezza in fase progettuale	Indagine Geologica-Geotecnica
ARCH. ALBERTO CAVANNA Iscr. Albo Milano N.5639 Via GB. Casella, 4 20156 MILANO Tel. 0239261829 arch.cavanna@libero.it	ING. NICOLA LOGIUDICE Iscr. Albo Varese N.859 Via G. Ferrari, 21 21047 SARONNO (VA) Tel. 0296280538 nicola.logiudice@tiscali.it	ING. NICOLA LOGIUDICE Iscr. Albo Varese N.859 Via G. Ferrari, 21 21047 SARONNO (VA) Tel. 0296280538 nicola.logiudice@tiscali.it	ING. NICOLA LOGIUDICE Iscr. Albo Varese N.859 Via G. Ferrari, 21 21047 SARONNO (VA) Tel. 0296280538 nicola.logiudice@tiscali.it	DOTT. GEOL. MARCO CINOTTI Iscr. Albo Lombardia N.1290 AP Sez. A Via Bellini, 32 21052 Busto Arsizio (VA) Tel. 0331025577 studio.geo.logo@gmail.com

Emissione / Revisione	Data	Riferimento Emissione / Revisione
00	Marzo 2021	Emissione bozza di progetto definitivo/esecutivo
01	Luglio 2021	Emissione per validazione progetto definitivo/esecutivo
02	Novembre 2021	Emissione per validazione progetto definitivo/esecutivo revisione 1

Oggetto della presente:

RELAZIONE STORICA

Tavola

A

Comune di Vimodrone - Prot. n. 0019162 del 29-11-2021 in arrivo

1 - Villa Torri e i suoi proprietari.

La casa privata conosciuta come villa *Torri*, censita con il n° di mappa 272, è costituita da tre corpi di fabbrica principali disposti a “C”. E’ possibile individuarla, già dalle mappe di Carlo VI del 1721, redatte dal geometra Sebastiano Brunner (allo stesso numero corrisponde anche un altro modesto corpo di fabbrica adiacente l’edificio prospiciente la via S. Ambrogio. Vedi all. 1). Tale conformazione, come si vede nelle mappe catastali successive, rimarrà invariata fino ai nostri giorni. Agli edifici così individuati, di proprietà dei “*Nobili Abb.^{te} Don Antonio e Don Rocco fratelli Casati*”, risulta annesso il giardino contraddistinto con il numero 118. Tali proprietà vengono cedute (o più probabilmente, donate) intorno al 1739¹ (fig. 1) alla Congregazione della B.V. di Loreto (con sede presso S. Fedele in Milano), già proprietaria di numerosi altri luoghi nel comune di Vimodrone².

Nel maggio del 1751 la proprietà della “casa da nobile con giardino” e “della casa rustica” passa dalla sopracitata Congregazione, rappresentata dal secondo sindaco Conte Don Girolamo Lucino, al sig. Antonio Mainone, abitante in Milano. E’ dello stesso anno la perizia stilata dall’ingegnere Gioacchino Besozzi, il quale fornisce una descrizione sintetica della distribuzione dei vari ambienti della *casa da nobile* (villa del signore verso il giardino ed edifici rustici annessi destinati all’abitazione del fattore e alle stalle e rimesse accessibili dalla corte nobile) e della *casa rustica*, adiacente e prospiciente l’attuale via Poverello d’Assisi, affittata al Sig. Filippo Gerosa.

¹ Anno nel quale fu stilata una perizia da parte dell’ingegnere Paolo Vanotti, approvata dal nobile Don Antonio Casati e volta a stabilire il valore degli immobili “*domus a nobili cum viridario et loci rustici ibi adiacenti, siti in Vimodroni*”

² Nel 1751 la Congregazione risultava proprietaria di n° 17 particelle catastali corrispondenti a molte case da massaro con annessi orti e mulini, oltre a case d’affitto, tra cui figurano le “*cassine*” La Rampina, Guasta, Gabbana e Melghera. La congregazione della B.V. di Loreto, istituita nel corso del XVII sec e meglio conosciuta come Luogo pio Loreto, aveva carattere religioso con scopi caritativi. Essa aveva un’organizzazione burocratica, strutturata gerarchicamente, preposta sia alla gestione delle proprietà che alla segnalazione dei casi meritevoli di soccorso economico. Durante il XVII sec. questo Luogo Pio si era arricchito notevolmente grazie a numerosi lasciti e, nella prima metà del XVIII sec., risultava essere una delle istituzioni caritative più ricche della città di Milano. Detta Congregazione insieme ad altri quattro luoghi pii già attivi nella città, confluiranno attraverso i secoli nell’attuale Amministrazione delle II.PP.A.B. ex E.C.A di Milano. Verso la fine del XIX secolo, gran parte del territorio di Vimodrone risultava ancora di proprietà della Congregazione di Carità (poi E.C.A.)

Comune di Vimodrone - Prot. n. 0019162 del 29-11-2021 in arrivo

Con atto notarile del 1761, nel 1764 vengono acquisite altre particelle: n° 271 e n° 113 anche queste dalla medesima Congregazione religiosa (vd. all. 1; fig. 2 e 3) .

Qualunque negozio della med.
Riferirsi dal sig. Don Don Solamio fuoro, che sendo stato srio
nello scorso anno 1750. conciliato il contratto di vendita da
farsi da questa V. Cong. al sig. Ant. Mainone della fan
da Nobila con Giardino sig nel luogo di Vimodrone venduta
alla D. V. Cong. unitamente ad altri Beni dalli sig. Sig.
Abbate Don Ant. e D. Rocco Fratelli Capati Stabilimento già
il prezzo di D. D. Casa e Giardino in somma di quattro cento
trecchini gigliati di giusto peso ora D. Sig. Mainone bra
merrebbe aggiungere all'acquisto della pred. Casa e Giardino
quello anche dei luoghi vuoti ammassi alla med.

Fig. 1 - Archivio di Stato di Milano. Scrittura privata tra le parti contraenti la vendita degli immobili (Luogo pio Loreto e sig. Mainone). Marzo 1751

		e dedotto il Valore del med.			
		Pontico		153	3 5
272	Effranon. Arcenio	Casa di campo. Vicinanza comprato il Cardinale al 1718	8 13	68	2 —
273	Obeciano. Benigno, g. h.	Casa da via. Vicinanza comprato il Cardinale al 1718	3 17	99	4 —
274	Vicenzo. D. Giuseppe	Casa di campo. Vicinanza comprato il Cardinale al 1718	4 18	37	2 —

Fig. 2 - Archivio di Stato di Milano. Registro dei possessori. 1755

Comune di Vimodrone				
E S T I M O				
Quantità		Valor Capitale		
Pertiche	Tor.	Scudi	Lire	Ott.
8	13	65	12	
5	9	196	3	5
10	11	284	5	5
10	22	264	5	5

Fig. 3 - Archivio di Stato di Milano. Libro dei Trasporti d'Estimo.

L'intera proprietà rimane alla famiglia Mainone fino al 1808, quando, su testamento di Francesco Mainone, figlio di Antonio e abitante in Milano, diventa unica erede la sig.ra Marianna Grassi Frulli di Milano.

Nel 1817, con atto notarile di vendita, si registra il passaggio delle proprietà dal marito dell'ormai defunta Marianna Frulli al sig. Antonio Galli, anch'egli abitante in Milano.

Nelle mappe catastali del 1833 si individuano più nettamente i tre corpi di fabbrica originari (rilevati con più precisione rispetto a quelle settecentesche). Ad essi se ne aggiunge un altro, individuato con il n° 344 e prospiciente l'attuale via Poverello d'Assisi, nella stessa proprietà, in modo da formare una corte quasi chiusa (vd. all. 2). Quest'ultimo corpo aggiunto, insieme alla modesta costruzione adiacente, viene definito "casa colonica". Il giardino del "Nob. Abb. ^{te} Antonio Casati" sembra invece perdere completamente le caratteristiche originarie di giardino all'italiana, tant'è che viene definito "ortaglia".

La proprietà passa poi in successione ai tre figli di Antonio Galli, nel 1844, e, nell'aprile del 1867, viene acquistata all'asta, presso il Tribunale Civile e Correzionale di Milano, dal nobile Giuseppe Carantani, residente nel centro della città. Quest'ultimo, non avendo figli, nomina quale erede universale il nipote Alberto, figlio del fratello Carlo e residente a Varese.

Nel 1882 Alberto Carantani diviene proprietario della residenza vimodronese insieme ad altri possedimenti in territorio di Vimodrone. Nelle mappe del Cessato Catasto (1894) compare un'ulteriore costruzione di modestissima dimensione (vd. all.3) lungo il muro di separazione tra la corte rustica e quella nobile, per usi accessori (pollaio, legnaia.) a servizio della adiacente casa colonica.

Nel 1899 tutta la proprietà Carantani passa ai Torri⁽³⁾ residenti a Milano i quali rimarranno proprietari degli immobili, che prenderanno la loro attuale denominazione, fino agli anni 70' del secolo scorso. Il complesso degli edifici principali (meglio conosciuti nei secoli scorsi, come *casa da nobile*) non subisce nel corso del '900 trasformazioni rilevanti se non nella loro destinazione funzionale interna (comportando in alcuni ambienti l'inserimento di ulteriori divisioni interne). Nel 1975 il giardino dei Torri viene espropriato dal Comune per assumere la sua attuale funzione di parco pubblico urbano.

2 - Caratteristiche tipologiche e architettoniche.

Alla tipologia della villa corrispondono solitamente edifici situati fuori dai centri urbani e dal carattere prettamente residenziale (od eventualmente agricolo-residenziale), con accostamento di giardini o parchi. Anche se risulta inserito nel nucleo abitato di Vimodrone, come si evince già dalle mappe catastali settecentesche (vedi all. 1), il complesso di *Villa Torri* potrebbe ben appartenere al tipo villa, data la modesta dimensione e la vocazione agricola dell'originario centro abitato, costituito per lo più da edifici rurali (*case da massaro con orti e cassine*), e per la contiguità all'unico grande giardino del nucleo storico del "quadrilatero" (a parte quello, di ben più modeste dimensioni, associato alla casa del Conte Visconti e individuato con il numero di mappa 121), di chiara impostazione geometrica all'italiana. Su questo giardino si affacciava direttamente il corpo di fabbrica destinato alla dimora dei signori proprietari. Non è da escludere che l'asse verticale del giardino (in direzione nord-sud) fosse allineato proprio con l'ingresso principale e centrale di questo edificio. Il giardino, come risulta dall'unica perizia finora rinvenuta, era circondato da una cinta muraria e veniva irrigato, in precisi orari, con le acque del "bocchetto" del Naviglio.

Ci sono altri due elementi che possono far identificare la tipologia di questo edificio con il tipo della villa. Il primo è la presenza di elementi accessori quali gli adiacenti edifici rustici più bassi, che si affacciano sulla corte nobile e destinati all'abitazione del fattore⁴ e della servitù⁵ oltre che alle stalle, cantine, forno e pollaio (fig. 4).

Il secondo è l'utilizzo, quasi sicuramente, temporaneo della dimora signorile verso giardino dato che tutti i proprietari degli immobili finora descritti (a parte quelli per i quali non si è

³ SOZZANI S. e A. *Vimodrone nella storia*. Vimodrone, 1979.

⁴ Come risulta dalla perizia dell'ing. Gioacchino Besozzi del 1751.

ancora trovata alcuna informazione dettagliata) risultavano essere residenti in Milano. La vita in villa, come fatto di costume, era importante per la società milanese dei secoli XVIII e XIX. Il soggiorno nella villa iniziava ai primi di maggio e terminava con il rientro in città ad autunno inoltrato, dopo la vendemmia, dopo la ricorrenza dei Morti. Allo stesso tempo esisteva un reale impegno, da parte dell'aristocrazia lombarda, ad occuparsi seriamente, da vicino, delle proprietà terriere e del loro rendimento.

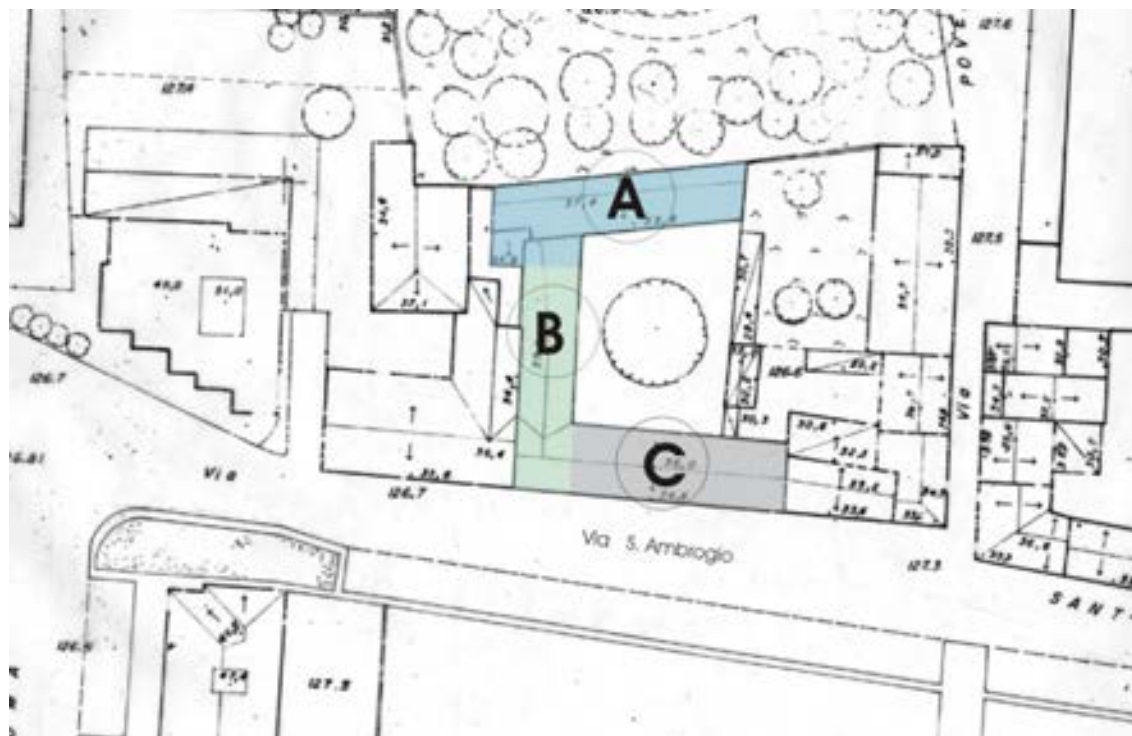


Fig. 4 - Villa Torri – corpo A : dimora dei proprietari. Corpo B : abitazione del fattore. Corpo C: locali rustici di servizio al piano terra e abitazione della servitù al piano superiore.

⁵ Localizzata al piano superiore del corpo su strada (via S. Ambrogio), costruito dopo il 1751 sul già esistente corpo del piano terra. Destinazione d'uso individuata da SOZZANI (op. cit.).

NUMERO di mappa.	QUALITÀ e classe del fabbricato e suo contenuto.	Numero dei luoghi d'abita- zione e degli equivale- nti.	CIRCOSTANZE STRAORDINARIE ed OSSERVAZIONI.
271	Cata. ed. I. inf. p. a. a.	1	
2	terreni	2	
3	magazzini	2	
4	Ter. non legio	5	
272	Cata. I. rest. p. a. a.	5	villeggiatura.
5	terreni p. a. a.	1	
6	terreni a. a. a.	5	
10	terreni	8	
	terreni a. a. a.	1	
	terreni	2	
	terreni	4	
	terreni	12	

Fig. 5 - Archivio di Stato di Milano. Annotazioni dal Sommarione del Catasto Lombardo Veneto. (1858).

Se per la proprietà sopra indicata non si può parlare di rendimento agricolo (dato che nel censimento riportato nel Libro dei Gelsi del 1858 non risulta neanche un albero nel grande giardino divenuto nel frattempo, nel corso del XIX sec, una grande *ortaglia*) si può senz'altro riconoscerle la funzione di villeggiatura, peraltro segnalata in un'annotazione nel Sommarione del catasto Lombardo Veneto (fig. 5).

Il complesso edilizio che, come già detto, si compone di 3 corpi di fabbrica, ha strutture di elevazione in muratura di mattoni, con solai piani e coperture a falda in legno.

Gran parte di questi solai sono crollati intorno al 2000 per la progressiva azione degradante degli agenti atmosferici dopo il cedimento delle coperture. Subito dopo il crollo era comunque riconoscibile l'orditura originaria delle travi e dei travetti in legno, dei quali rimanevano solamente i vuoti in corrispondenza delle corree dei solai (fig. 6 e 7)



Fig. 6 - Villa Torri. Particolare. Tracce di quello che resta delle solette in legno crollate in una camera del corpo villa. Stato rilevato nel 2005.



Fig. 7 - Villa Torri. Particolare della sala centrale di ingresso dalla corte. Stato rilevato nel 2005.

In epoca antecedente alla messa in sicurezza (2008) si potevano osservare cinque corpi scala, due dei quali inseriti solo di recente, nel secolo scorso⁶ e ad oggi non più visibili. Caratteristica e di particolare rilievo, nel contesto della villa, è sicuramente il corpo scala che serviva per l'accesso alla dimora signorile. Si tratta di una scala in muratura costituita da 4 rampe e 3 pianerottoli intermedi per raggiungere il livello delle stanze superiori. Le pedate sono in beola e il parapetto in ferro battuto a semplice disegno. Ma l'aspetto caratteristico più rilevante è rappresentato dal sistema portante del pianerottolo di arrivo, che distribuisce l'accesso alle camere superiori, ed è costituito da due luci arcuate a sesto ribassato, separate da una colonna toscana centrale in granito. Questi elementi architettonici sono associati a portici di molte ville settecentesche del territorio milanese (fig. 8 e 9).

Allo stesso tempo è facile rintracciare esempi di fronti su strada molto simili a quello di *villa Torri*, caratterizzati da una sequenza di aperture simmetriche, rispetto all'ingresso ad arco in pietra, sormontato da porta finestra con balconcino con soglia di pietra e ringhiera in ferro battuto (fig. 10 e 11).

⁶ La scala in ferro inserita nelle stanze di testa del corpo verso giardino e la scala in legno, completamente inagibile, in prossimità dell'angolo di innesto del corpo rustico con quello su strada.



Fig. 8 - Villa Torri. Vista del corpo scala. Stato rilevato nel 2005



Fig. 9 - Villa Torri. Vista del corpo scala. Stato rilevato nel 2005



Fig. 10 - Villa Marchesi. Seconda metà del XVIII sec. Inzago. Particolare dell'ingresso.
Fonte : PEROGALLI C., FAVOLE. P.;
Ville dei Navigli Lombardi. SISAR Milano, 1967.



Fig. 11 - Villa Torri. Particolare del fronte su strada (1988). Particolare foto Sanvito.



Fig. 12 - Villa Torri. Particolare della facciata ovest verso corte. Orologio dipinto. Stato rilevato nel 2005.



Fig. 13 - Villa Torri. Particolare della facciata ovest verso corte. Orologio dipinto. Particolare foto Sanvito. (1988)



Fig. 14 - Villa Torri. Particolare della facciata sud verso corte. Finestra finta dipinta, a lato. Particolare foto Sanvito. (1988)

Prima della realizzazione della messa in sicurezza (2008) c'erano altri elementi particolari, per quanto modesti, che testimoniavano il valore storico dell'immobile. Si trattava delle pitture murali, alcune delle quali attualmente poco riconoscibili e in stato di avanzato degrado, presenti sulle facciate verso la corte interna e dei quali rimane visibile solo parte dell'orologio (fig. 11-14). Altri elementi ancora, degni di interesse storico: il lavandino in pietra e l'adiacente pozzo (vedi allegato 6 ambiente n° 8), a testimonianza delle passate attività domestiche svolte dal fattore.

Per quanto riguarda le altre finiture, non esistono descrizioni datate e minuziose né degli ambienti interni né di quelli esterni che facciano intendere l'antichità di pavimenti (di quei pochi rimasti visibili nei solai non crollati e al pian terreno della casa del fattore) o di intonaci e tinteggiature delle pareti. La si può solo supporre, conoscendo gli usi locali dell'epoca, quale il frequente utilizzo di alcuni materiali come il cotto e il legno per i pavimenti. Senz'altro degno di nota è la particolare lavorazione dei mattoni in corrispondenza dell'apertura ad arco, nell'angolo sud della corte, ottenuta per consentire la battuta delle ante in legno della porta (fig. 15)



Fig. 15 – Villa Torri. Particolare dei mattoni sagomati per la battuta delle ante in legno. Stato rilevato nel 2005

- Analisi della consistenza del patrimonio edilizio nel 1751.

Per comprendere la consistenza storica del patrimonio edilizio di villa Torri giunto ai nostri giorni, si è presa in esame l'unica fonte finora disponibile ossia la perizia tecnica dell'ing. Gioacchino Besozzi, stilata in occasione dell'acquisto della casa privata da parte del Sig. Antonio Mainone del maggio 1751.

L'edificio oggetto di studio, ora di proprietà comunale, corrisponde a quella parte della proprietà che nella perizia viene definita *casa da nobile* consistente in 3 corpi di fabbrica

disposti a “C” intorno alla *corte nobile*. Per il quarto corpo di fabbrica prospiciente la via Poverello d’Assisi non è stato possibile determinare la consistenza al 1751 in quanto non appare nelle mappe di Carlo VI del 1721 mentre risulta solo in quelle successive del 1854 (vedi all. 1 e 2).

Alla *corte nobile* si accedeva sia mediante la porta su strada (via S.Ambrogio) che dalla *corte rustica*, confinante ad est, tramite un “aperto” nel muro di separazione.

Nel documento si legge chiaramente la distinzione dei tre corpi di fabbrica, per destinazione funzionale e per ogni corpo viene descritta la distribuzione interna dei diversi ambienti.

Corpo A - *Casa da nobile*.

Nel corpo della *villa* verso il giardino si accedeva dal “*portino*” tuttora esistente localizzato nell’altro corpo di fabbrica e orientato in direzione nord-sud vicino allo spigolo d’angolo. Una volta entrati ci si trovava in un *sito di transito davanti alla scala in gradi di uicco* (pietra) dal quale si procedeva per il piano terra del corpo signorile attraverso una successione di “*sale*” comunicanti tra loro (vedi all 6). Da questo piano terra si poteva accedere sia alla *corte nobile* sia al giardino attraverso tre ingressi: due verso giardino (uno principale dalla sala n° 3 e l’altro, di servizio, dal “*sito con lavandino*”) ed uno verso la corte, attraverso l’ingresso dalla stessa sala n° 3. Dalla sala 4, “*ridotta ad uso cucina*”, si passava ad “*un sito con lavandino con sua pietra d’acquarolo*” in un angolo, per poi passare attraverso un “*picciol andito*” in altro piccolo ambiente ad uso *dispensino*.

Da questo ambiente e sempre attraverso il “*picciol andito*” si procede nel luogo di transito davanti alla scala in gradini di pietra, precedentemente nominata. La cosa interessante, a questo punto, è che questo collegamento diretto, tra il vano scala e l’ambiente di servizio destinato al dispensino, fa supporre un corpo scala in parte o del tutto differente (di questo non se ne ha la certezza dato che non sono state ancora rinvenute perizie più recenti) da quello attuale. Esiste comunque una traccia di quell’apertura, che avrebbe sicuramente reso impossibile l’esistenza dell’attuale prima rampa di sette scalini. Tra il dispensino e il vano scala si trova difatti un piccolo varco che, molto probabilmente, consentiva in epoca più tarda al 1751 e ad avvenuta modifica del corpo scala, l’accesso ad un altro piccolo vano nel sottoscala ad uso ripostiglio (fig. 16).

Salendo per la scala mediante 2 rampe interrotte da un solo ripiano si giungeva al pianerottolo che conduceva al camerino e alle camere del piano superiore. Nella perizia si fa accenno a tre finestre visibili dal corpo scala e affacciate sulla *corte nobile*. Una di queste risulta

attualmente otturata (fig.17) Allo stesso tempo si descrive anche un parapetto relativo all'ultimo pianerottolo di arrivo, non in ferro battuto come quello attuale, bensì in muratura. Al piano superiore esistevano le camere, comunicanti tra loro, precedute (nel corpo di testa) da un "camerino" con finestra, in servitù, sul portico della proprietà confinante (casa del "massaro" del Marchese Beccaria) e da una piccola camera con finestra verso il giardino. Per quanto riguarda le aperture finestrate, quelle esistenti corrispondono esattamente a quelle segnalate nella perizia se si eccettua la stanza di testa per la quale si segnalano solo due finestre (corrispondenti a quelle attuali) più "[...] *altra di testa (finestra) otturata che serve di guarnierio essendoci sopra le antefisse.*"

Purtroppo non esistono descrizioni che ci informano sui materiali utilizzati per i pavimenti o sull'esistenza di decorazioni delle pareti e dei soffitti in legno.

Corpo B - Casa del fattore

L'accesso alla casa del fattore avveniva dallo stesso luogo di transito davanti alla scala sopraccitata.

Passando sotto la scala si incontravano, sulla destra e in sequenza, un piccolo dispensino (potrebbe essere con buona probabilità il n° 7) sotto la prima rampa ed un "picciol sito" (n°8), sotto il ripiano della scala superiore, provvisto di "lavandino con pietra d'acquarolo e pozzo" sistemato in un angolo. Si procedeva quindi per la casa del fattore



Fig.16- Villa Torri. Varco di accesso al piccolo vano ad uso ripostiglio.



Fig. 17 - Villa Torri. Tracce della finestra otturata nel vano scala. Stato rilevato al 2005.

entrando dapprima nella cucina provvista di due finestre, una verso la corte e l'altra *in servitù* verso il portico di proprietà del Marchese Beccarla, e di un focolare con “*n° 4 fornelli in masicio muro contornato di reggia di ferro e ferri, con ripostiglio sotto per la cenere*”. Alla cucina seguono in sequenza una saletta, con finestra e portino verso la corte, ed infine un ambiente di servizio, ad uso tinello, con camino in angolo, finestra e portino in angolo della corte.

Ai piani superiori si accedeva tramite la stessa scala in pietra sopradescritta e, giunti al primo pianerottolo, tramite una scala in legno si procedeva per la prima camera (n°24) sopra la cucina del fattore. Da questa si accedeva alle altre due camere affacciate sulla corte per arrivare nell'ultima (n° 27), di testa, con due finestre rivolte verso strada (via S. Ambrogio).

Corpo C – Edificio rustico di servizio.

Questo corpo di fabbrica direttamente affacciato su strada si presentava, nel 1751, costituito dal solo piano terra. A parte la stanza destinata ad uso cantina (n° 12), gli altri ambienti seguenti si presentavano come dei “*siti imperfetti essendoci per coperto il tetto con due tondi di cavriata e due travi in opera ad uso di farvi il soffitto*”. Nel documento non si accenna minimamente alla scala in gradini di beola, attualmente esistente, e compare invece un'annotazione che segnala l'esistenza, “*superiormente*”, “*di un sito di cassina a tetto*” (possibile sottotetto ad uso fienile). A conferma di quanto detto si possono osservare, sul fronte verso strada, i mattoni di diversa fabbrica e dimensione a testimonianza dei due diversi tempi di realizzazione per il piano terra e quello superiore (fig. 18)

I locali al pian terreno erano accessibili solo dalla corte interna. Su strada vi erano solo finestre, la maggior parte “*a due ordini*”. Alla cantina, corrispondente alla camera del fattore del piano superiore, si accedeva dall'ingresso in angolo della corte, “*discendendo tre gradini*”, e passando prima da un'ambiente destinato a “*rimessa*” (n° 13). Procedendo verso la corte rustica si trovavano un “*piccolo andito*” (che si suppone essere lo spazio di transito tra la corte e la strada), un ripostiglio con annesso pollaio e forno, ed infine la stalla accessibile sia dalla corte nobile che da quella rustica (vedi allegato 6).



Fig.18 - Villa Torri. Particolare della fronte verso via S. Ambrogio. Stato rilevato nel 2005.



Fig.19 - Villa Torri. Particolare della fronte verso via S. Ambrogio. (in corrispondenza del corpo "del fattore"). Stato rilevato nel 2005



Fig.18 - Villa Torri. Particolare della fronte verso via S. Ambrogio. Balconcino con ringhiera Foto Gironi. (anni '70).



Fig.19 - Villa Torri. Particolare della ringhiera della scala del corpo signorile. Stato attuale.

Alcune considerazioni.

Sulla base delle fonti documentarie finora rinvenute e dell'osservazione di quanto attualmente conservato (confrontato con quello che si poteva osservare circa una quindicina d'anni fa, attraverso alcune foto scattate a quell'epoca) si può ipotizzare quanto segue:

- il corpo del fattore è stato realizzato in un'epoca differente rispetto agli altri due. Si può ipotizzare, anzi, che lo stesso fosse preesistente alla costruzione della villa in quanto si possono osservare alcune tecniche costruttive (come ad esempio l'alternanza di mattoni e sassi) indicative di un'epoca precedente (fig. 19)
 - la realizzazione del primo piano del corpo di fabbrica verso strada, e dell'attuale conformazione della scala tra la casa del fattore e il corpo villa, è posteriore al 1751; si può ipotizzare, inoltre, che la loro esecuzione sia coeva in quanto si possono osservare spiccate somiglianze, nel disegno, tra la ringhiera della scala (introdotta al posto del precedente parapetto in muratura) e quella del balconcino sopra l'ingresso ad arco in pietra su strada.
- (archh. Alberto Cavanna e Antonella Bellomo)

Allegati

1. Estratto Catasto Teresiano 1722/1784 – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
2. Estratto Catasto Lombardo Veneto 1807/1852 – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
3. Estratto Cessato Catasto 1894/1901 – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
4. Estratto Cessato Catasto 1938/1940 – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
5. Estratto Nuovo Catasto 1976 e areofotogrammetrico anni '80 – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
6. Villa Torri. Pianta piano terra. 1751 (ricostruita in base alla descrizione dell'immobile nella perizia stilata dall'ing. Gioacchino Besozzi nel maggio del 1751) – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
7. Villa Torri. Pianta piano primo. 1751 (ricostruita in base alla descrizione dell'immobile nella perizia stilata dall'ing. Gioacchino Besozzi nel maggio del 1751) – arch. Antonella Bellomo (a cura di).
8. Villa Torri. Ipotesi di costruzione dei manufatti e aggiunte nel tempo n. 4 pagg. – arch. Alberto Cavanna, arch. Manuela Pratissoli (a cura di).
9. Fotografie dello Stato di fatto dei manufatti degli ultimi 40 anni.

Fonti d'archivio:

Dove non specificato la fonte è l'Archivio di Stato di Milano.

Alcune fonti bibliografiche:

AA.VV. *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*. Amministrazione delle II.PP.A.B. ex ECA, 1995.

LANGE' SANTINO; *Ville della provincia di Milano*, SISAR Milano, 1972.

PEROGALLI C., FAVOLE. P.; *Ville dei Navigli Lombardi*. SISAR Milano, 1967.

SOZZANI S. e A. *Vimodrone nella storia*. Vimodrone, 1979.

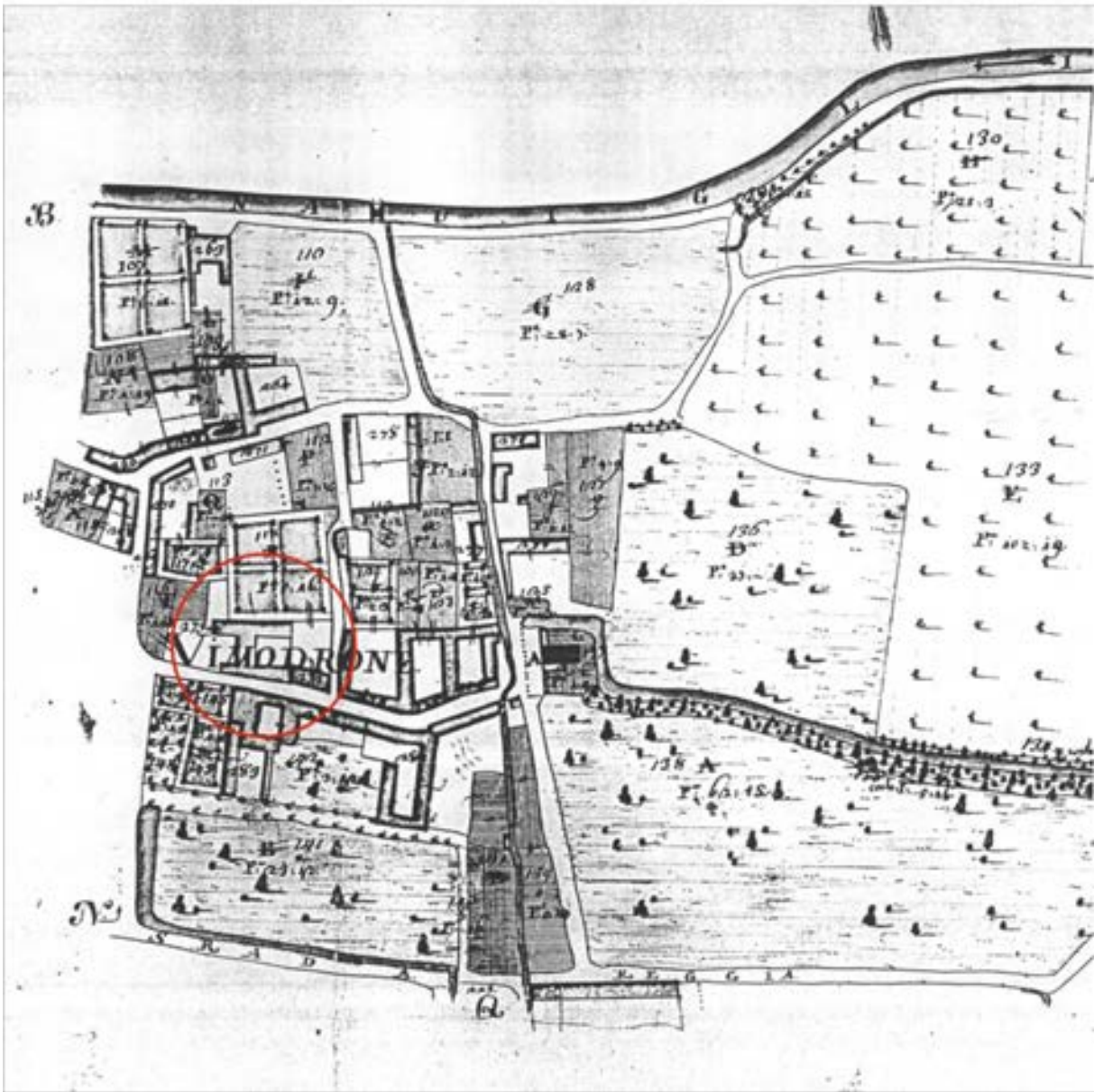
1 - CATASTO TERESIANO (1722-1784)



Estratto di mappa territorio di Vimodrone. Mappa approvata con Decreto del 11.04.1755 (rilevata dal geometra Sebastiano Brunner e datata 1721)

LEGENDA

- 1721 : Superficie della proprietà individuata dal n° 272 con annesso giardino al n° 118. Proprietari : Fino al 1739: Fratelli Nobili Abb. Don Antonio Casati e Don Rocco Casati, 1739 -1751: Congregazione della B.V. di Loreto (con sede presso S. Fedele di Milano) 1751: la proprietà viene venduta al sig. Antonio Mainone
- 1761 : Estensione della superficie della proprietà Mainone, con atto notarile di vendita da parte della sopradetta Congregazione religiosa, indicata con i n°113 e 271 con annesso orto al n° 112.



2 - CATASTO LOMBARDO VENETO (1807-1852)

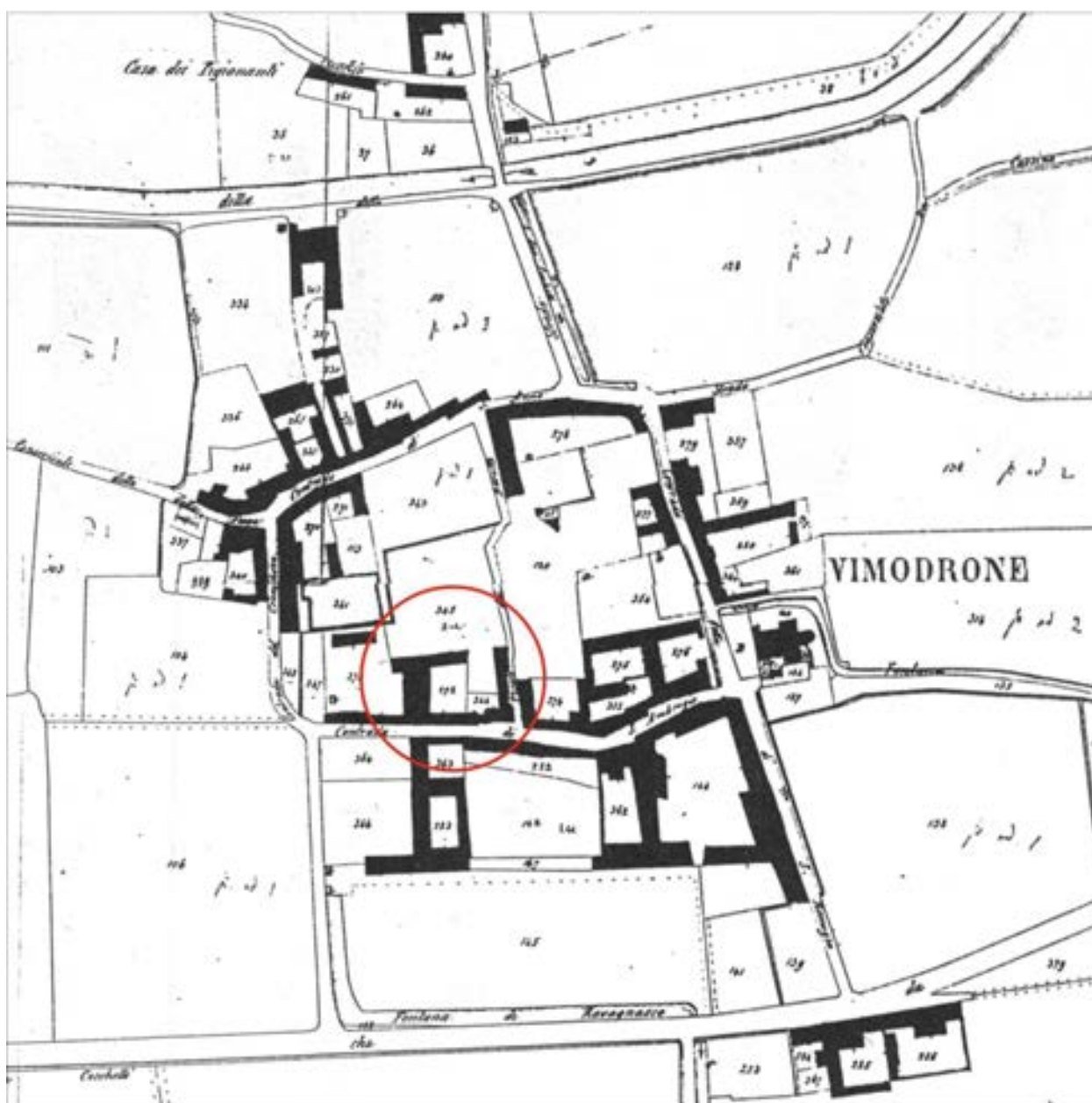


Estratto di mappa territorio di Vimodrone.
Mappa rilevata nel 1833 e approvata nel 1875.

LEGENDA



1833 : Superficie della proprietà individuata dal n° 113,
271,272,342,343,344,345. Proprietari :
1808-1817 : Marianna Grassi Frulli (e poi dopo la sua morte il
marito Giuseppe Frulli) unica erede del defunto Francesco
Mainone (figlio di Antonio Mainone)
1817-1845: Antonio Galli
1845-1870 Angela, Carolina e Giovanni Galli figli di Antonio Galli
1870: anno in cui subentra quale unico proprietario Giuseppe
Carantani



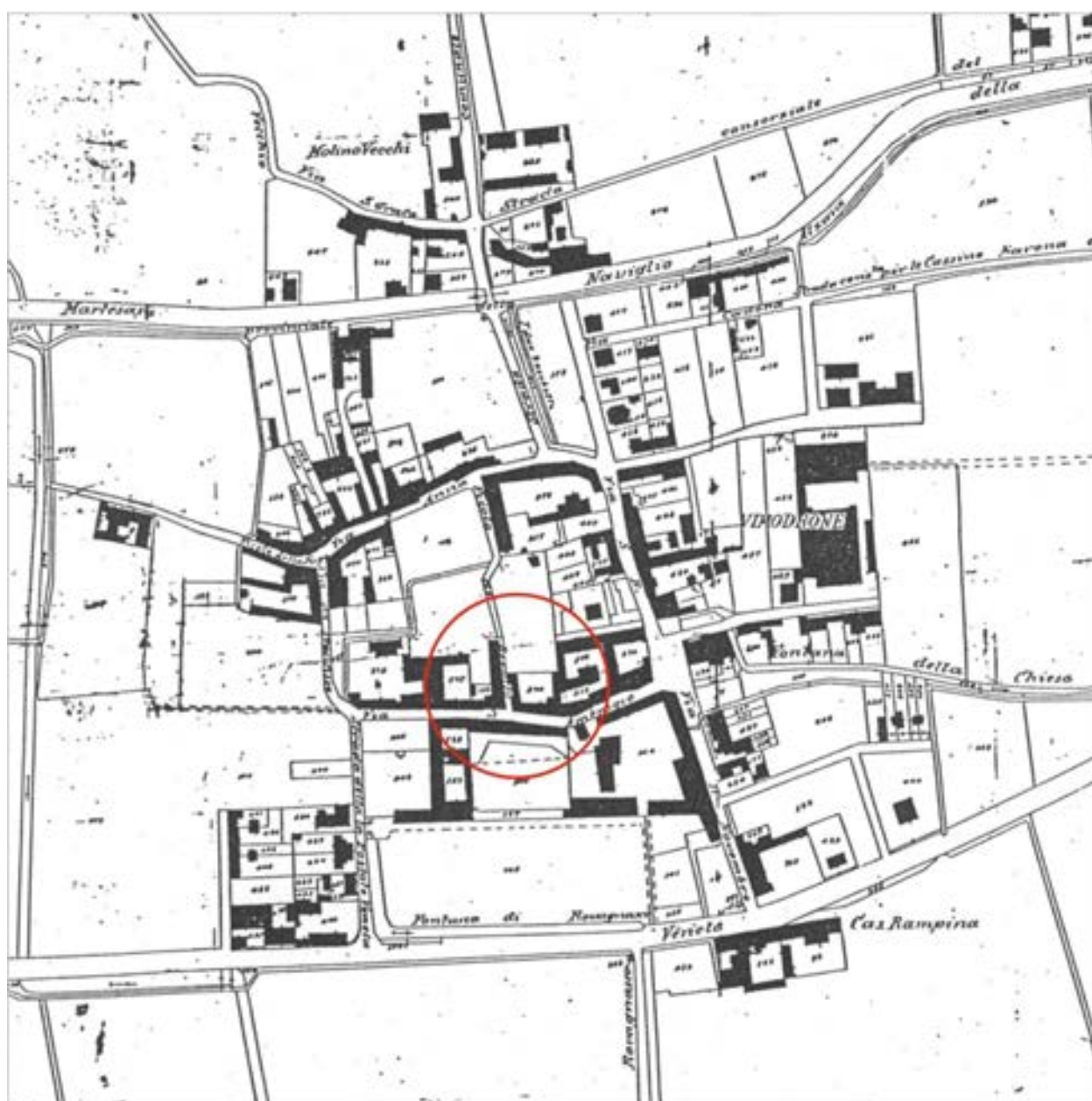
Comune di Vimodrone - Prot. n. 0019162 del 29-11-2021 in arrivo



1882-1899 : il nobile Alberto Carantani di Varese (nipote ed erede universale del defunto Giuseppe Carantani)
1899: subentrano gli ultimi proprietari: i Tori

☐ Casa di propria abitazione (particella n° 272)

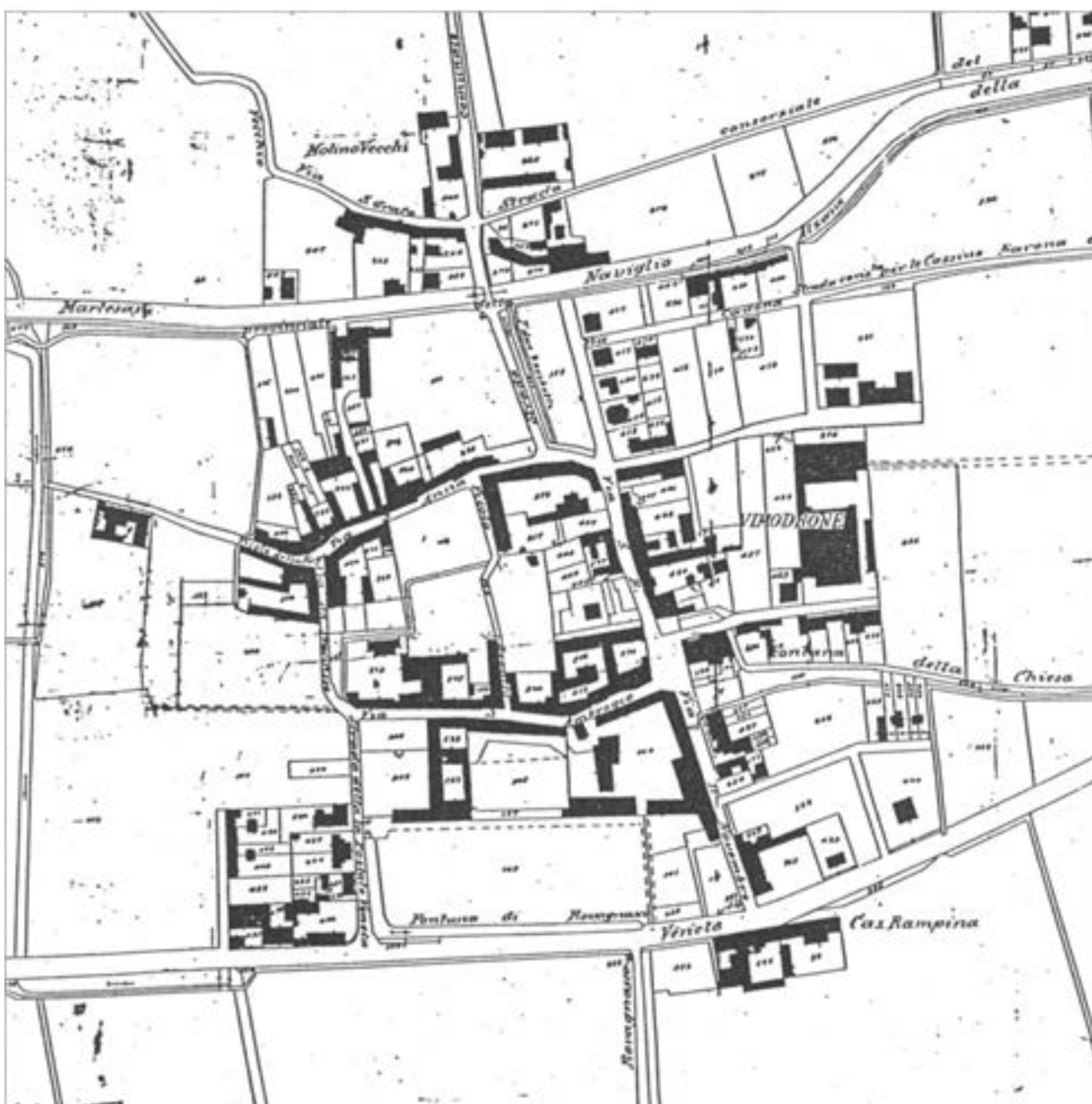
■ Casa colonica (particella n° 175)



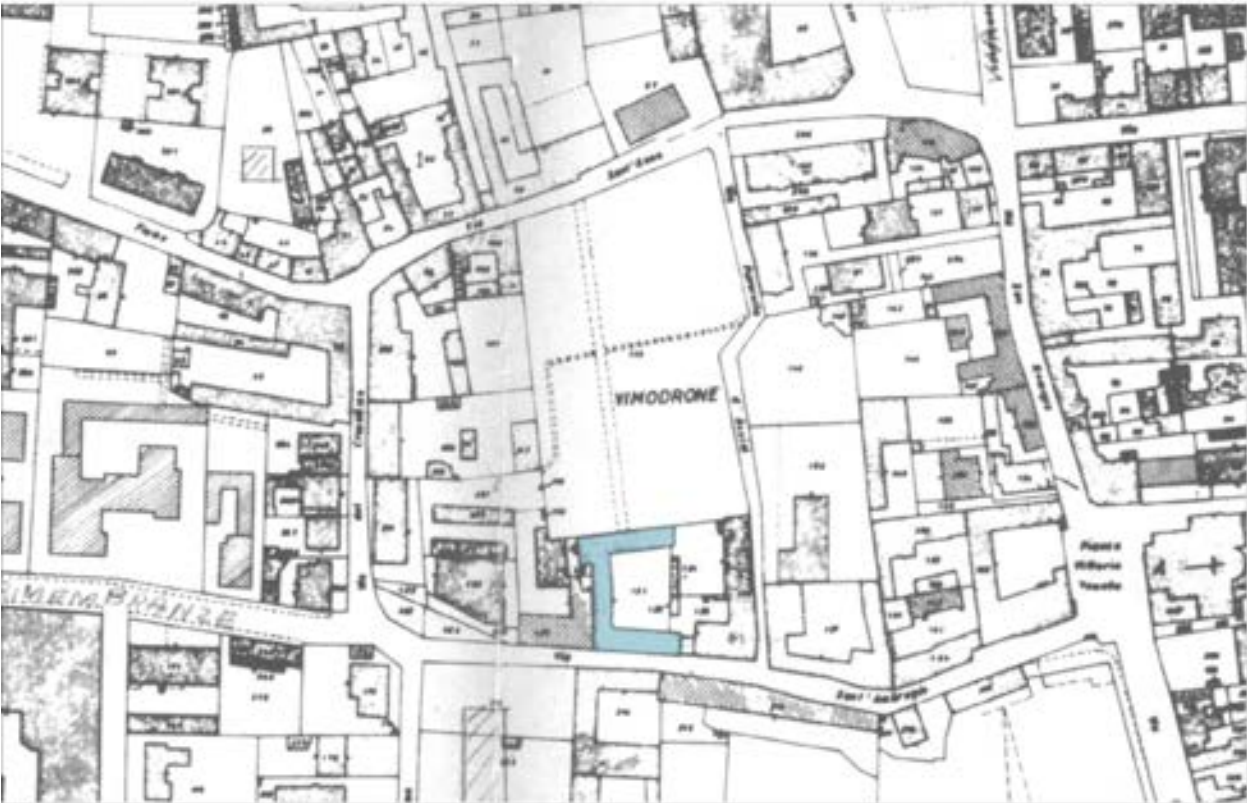
4 - CESSATO CATASTO (1938-1940)



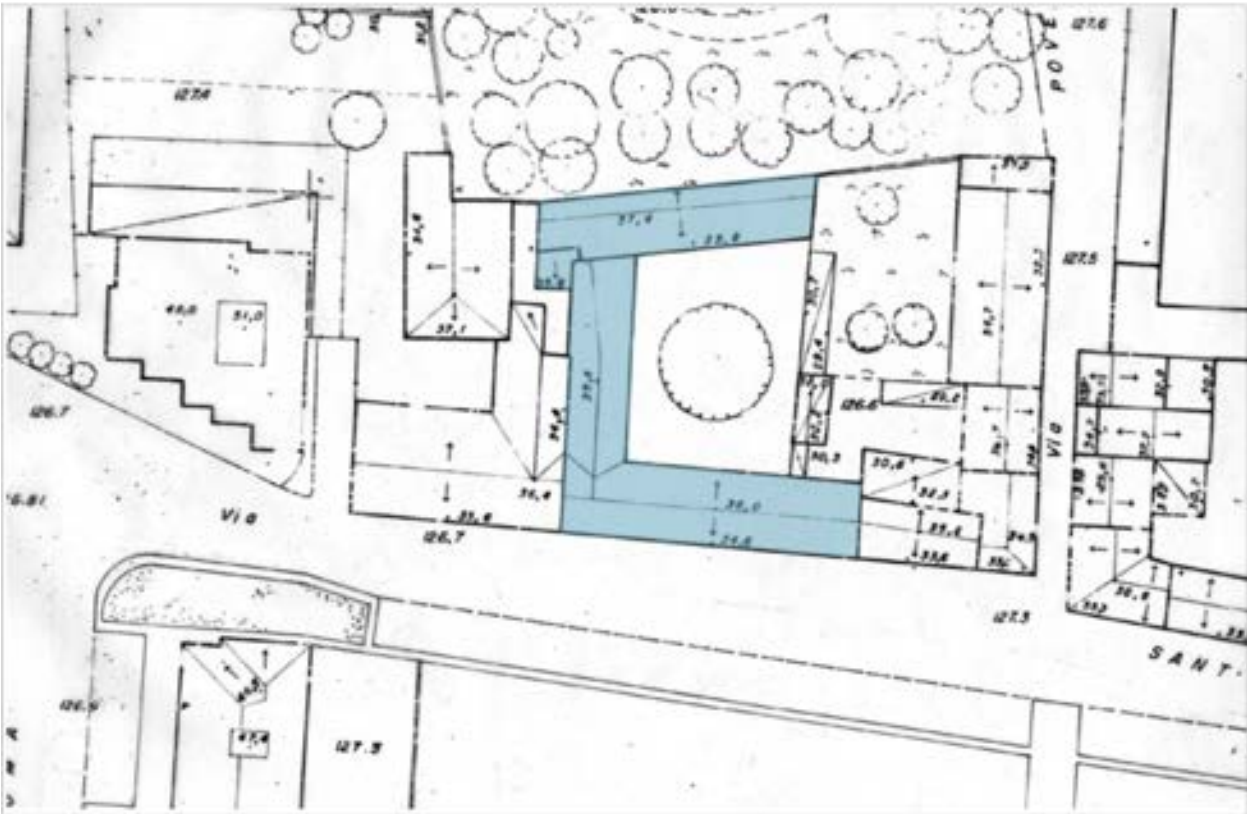
Estratto di mappa territorio di Vimodrone.
Matrice rinnovata nel 1938 ed aggiornata al 1940



5 - NUOVO CATASTO (1976) e AGGIORNAMENTI (anni '80)

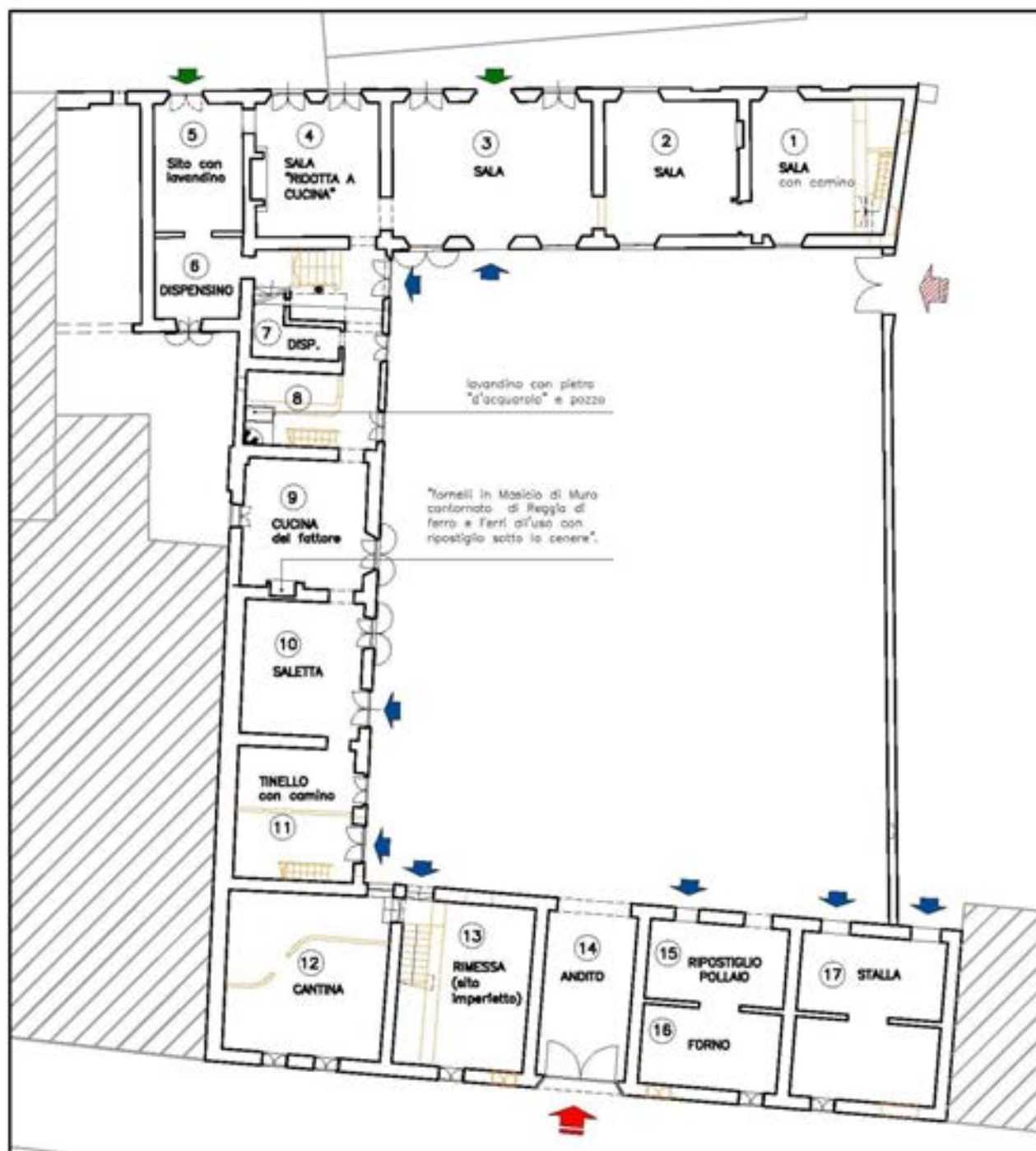


Estratto Nuovo Catasto (1976).



Estratto Areofotogrammetrico (volo anni '80).

6 - VILLA TORRI - PIANTA PIANO TERRA - 1751 (°)



(°) ricostruita in base alla descrizione dell'immobile nella perizia stilata dall'ing. Gioacchino Besozzi nel maggio nel 1751.

LEGENDA



Accesso alla corte



Accesso dalla corte



Accesso dal giardino



Accesso alla corte

ma di non certa localizzazione



Confronto con lo stato attuale.
Parti non esistenti al 1751

7 - VILLA TORRI - PIANTA PIANO PRIMO - 1751 (°)

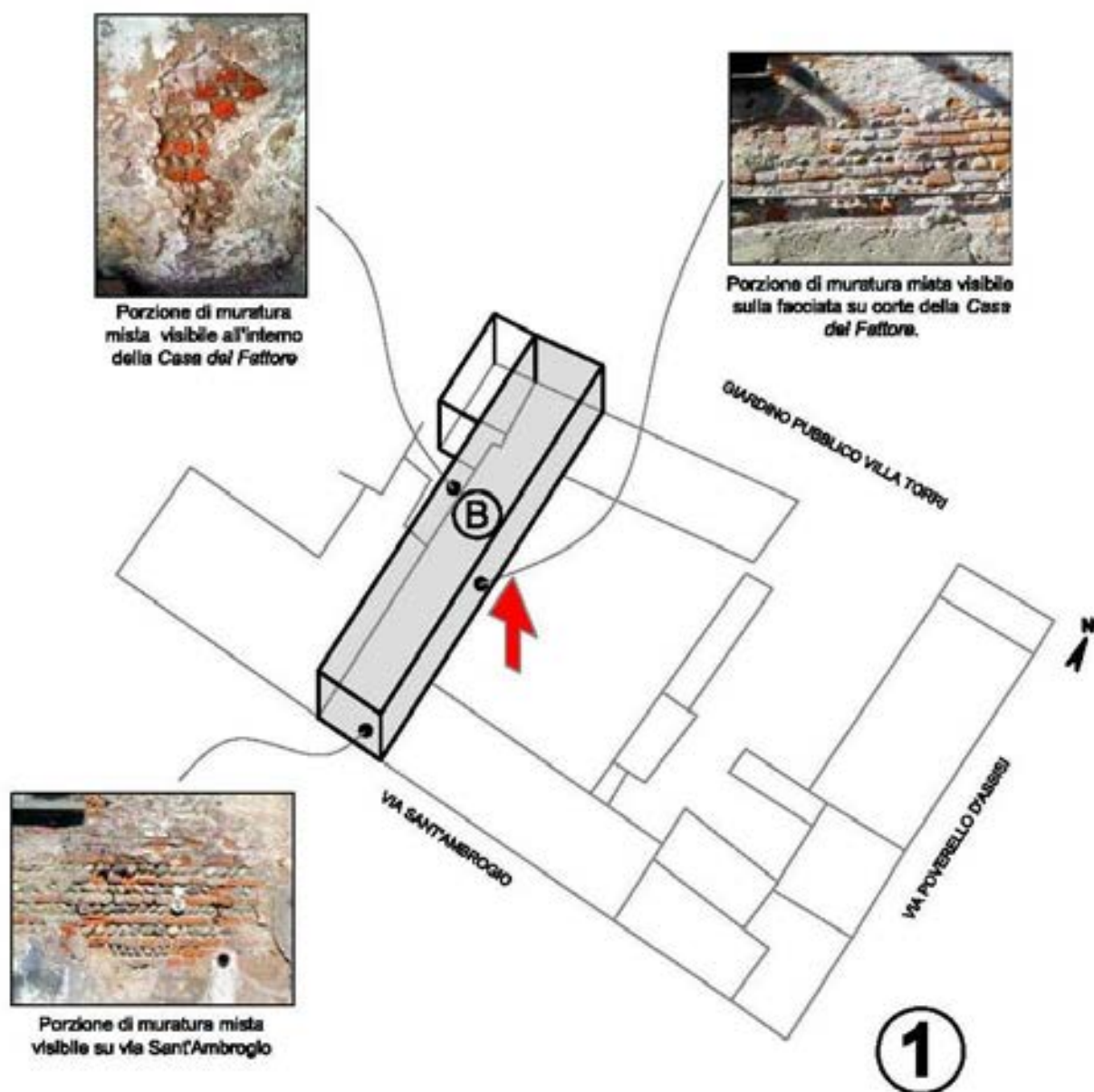


(°) ricostruita in base alla descrizione dell'immobile nella perizia stilata dall'ing. Gioacchino Besozzi nel maggio del 1751.

LEGENDA

- | | | | | | |
|--|--|--|----------------------|--|--|
| | Accesso alla corte | | Accesso dalla corte | | Confronto con lo stato attuale.
Parti non esistenti al 1751 |
| | Accesso alla corte
ma di non certa localizzazione | | Accesso dal giardino | | Parte del primo piano non
esistente |

8 - VILLA TORRI - IPOTESI DI CONFIGURAZIONE DEL MANUFATTO NEL TEMPO



E' probabile che il corpo B (Casa del Fattore) sia sorto precedentemente al 1721 (data a cui risale il primo documento grafico reperito che attesta la presenza di Villa Torre, cfr. Allegato 1), forse già in epoca medievale. Questa ipotesi è fondata sul riscontro visivo, su tutta la parte bassa del corpo, di una muratura di tipo misto in cui si alternano corsi di mattoni e sassi. Alla luce di ciò, inoltre, e' possibile constatare che originariamente questo corpo si estendeva longitudinalmente dall'attuale via Sant'Ambrogio all'originario giardino.

LEGENDA

— ipotesi

↑ elevazione

Le fonti utilizzate per queste considerazioni sono esclusivamente di tipo diretto (osservazione in situ).

I frammenti superiori del corpo B, di cui vanno ad innestarsi i corpi A e C, confermano l'ipotesi antecedente di tale corpo.

GIARDINO PUBBLICO VILLA TORRI
 VIA SANT'AMBROGIO
 VIA POTERELLO DI ASSISI
 2



②

LEGENDA

- ipotesi
- ↑ elevazione
- ↗ completamento

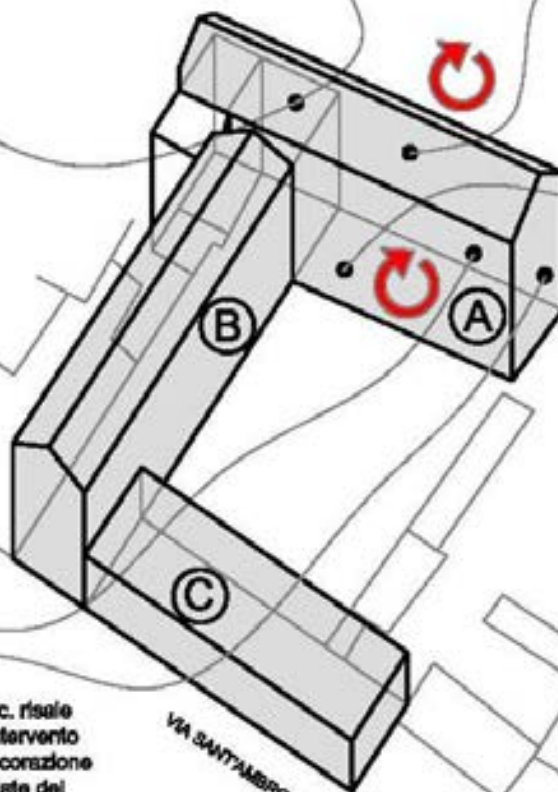


Al piano superiore del corpo C il differente allineamento delle ultime due aperture sulla destra rispetto alle altre è indizio del fatto che la costruzione, o quantomeno la sopraelevazione, di tale corpo è avvenuta in tempi successivi a quella della Casa del Fattore, che si conosce essere la parte più antica della villa.

Anche l'osservazione della differente tipologia degli architravi delle aperture del corpo C indica due distinte fasi di costruzione: infatti in un caso (foto sx.) i laterizi sono stati collocati in opera 'di coltello', come in tutte le aperture del più antico corpo B, nell'altro (foto alto dx.) invece la posa è avvenuta 'di piatto'. Quest'ultimo particolare è riscontrabile in tutte le finestre del corpo C.



Al XVIII sec. risale anche un intervento unitario di decorazione delle facciate del corpo A, testimoniato dalle cornici monocrome in ocre gialla e contorno delle aperture e dalle campiture, a imitazione di perlane, di quelle tamponate (cfr. Relazione superfici intonacate)



GIARDINO PUBBLICO VILLA TORRI

3

All'inizio del XVIII sec. per la prima volta si hanno notizie di Villa Torri: nell'estratto di mappa del Catasto Teresiano del 1721 (cfr. Allegato 1) è possibile individuare i tre corpi di fabbrica disposti a 'c' e nella perizia tecnica dell'ing. Gioacchino Besozzi del 1751 (cfr. Relazione Storica) è riportata una descrizione dettagliata degli ambienti che li costituivano, da cui emerge con chiarezza che in questa data i corpi A (Casa da Nobile) e B (Casa del Fattore) avevano già raggiunto l'elevazione attuale di due piani, mentre il corpo C presentava ancora solo un piano fuori terra.

LEGENDA

— ipotesi

↑ elevazione

↻ omogeneizzazione caratteri facciata

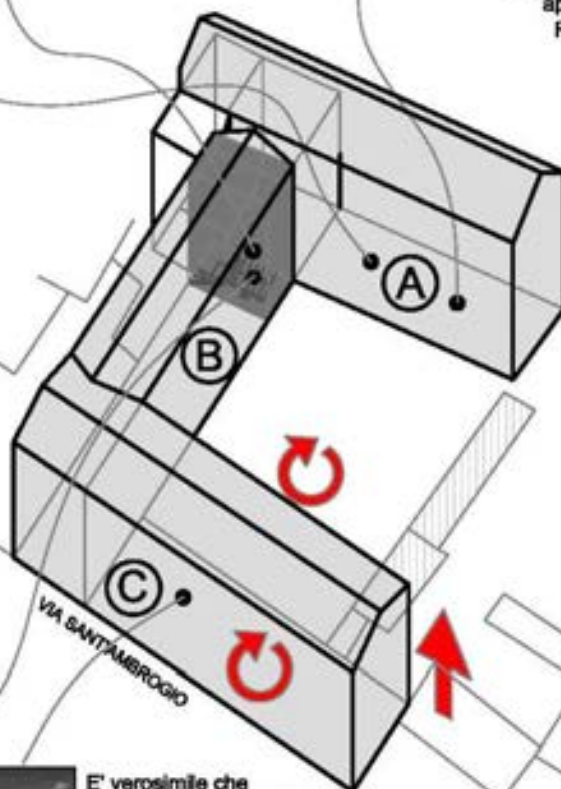
Le fonti utilizzate per queste considerazioni sono di tipo diretto (osservazione in situ) e indiretto (fonti archivistiche e bibliografiche, cfr. Relazione storica e Relazione superfici intonacate).



Probabilmente alla fine del XIX sec./primi del XX sec. Villa Torri è stata sottoposta ad un generale intervento di manutenzione delle superfici interne ed esterne, ne sono testimonianza: gli intonaci interni con finitura a marmorino e decorazioni a quadrature policrome; i controsoffitti "incannucciati" decorati in un tardo stile impero e l'orologio dipinto al piano superiore del fronte del corpo B e sovrapposto alle cornici monocrome delle aperture risalenti al XVIII sec. (cfr. Relazione superfici intonacate).



Come si può chiaramente osservare sul fronte prospiciente via Sant'Ambrogio, dove la scomparsa degli intonaci ha completamente rivelato la tessitura muraria sottostante, la sopraelevazione di un piano del corpo C è anche testimoniata dalle diverse tipologie e dimensioni di laterizi utilizzati.



GIARDINO PUBBLICO VILLA TORRI

VIA SANT'AMBROGIO

VIA POVERELLO D'ASSISI

4



E' verosimile che contemporaneamente alla realizzazione del primo piano del corpo C siano stati eseguiti anche dei lavori sulla scala collocata tra i corpi B e C, che ne hanno definito la conformazione attuale. Infatti risulta evidente la somiglianza del motivo ornamentale del parapetto della scala e quello del balconcino prospiciente via Sant'Ambrogio (cfr. Relazione storica).

Il completamento del fronte su via Sant'Ambrogio mediante la sopraelevazione di un piano risulta essere, dal punto di vista di un'analisi configurazionale, l'ultima fase per la definizione dell'aspetto odierno del complesso, come testimonia il fatto che non si parli degli ambienti del primo piano nella già citata perizia del 1751 dell'ing. Gioacchino Besozzi (cfr. Relazione storica).

Le ipotesi fin qui proposte sono state volutamente limitate ai tre corpi principali di Villa Torri ma, osservando gli estratti di mappa del catasto Lombardo Veneto, Cessato, Nuovo e dei successivi aggiornamenti (cfr. Allegati 2, 3, 4, 5), è possibile notare come il corpo di fabbrica sull'attuale via Poverello d'Assisi compaia nelle mappe della prima metà del XIX sec. mentre quelli accessori all'interno della corte risalgano addirittura alla 2a metà del XX sec.

LEGENDA

— ipotesi

↑ elevazione

↻ omogeneizzazione caratteri facciata

Le fonti utilizzate per queste considerazioni sono di tipo diretto (osservazione in situ) e indiretto (fonti archivistiche e bibliografiche, rif. Relazione storica e Relazione superfici intonacate).

9-VILLA TORRI- FOTO D'EPOCA DEGLI ULTIMI 33 ANNI.

ANNO 1987



Fronte lato Via S.Ambrogio



Cortile interno - la magnolia secolare



Fronte lato giardino comunale



Cortile interno verso l'androne d'ingresso su Via S. Ambrogio



Cortile interno verso l'orologio dipinto sul corpo B



Cortile interno verso il corpo A a nord del cortile



Sala nel corpo A piano terra a fianco del salone principale



Vimodrone Villa Torri: Soffitto Salone interno particolare

Soffitto di una sala nel corpo A piano terra
a fianco del salone principale



Vimodrone Villa Torri: Sala interna

Sala nel corpo A piano terra



Soffitto decorato - probabilmente si tratta di una delle sale poste al piano terra del corpo A



Sala del camino corpo A piano terra a fianco del salone principale



Scala padronale di collegamento tra piano terra e piano primo
si nota la zoccolatura dipinta



Scala padronale di collegamento tra piano terra e piano primo

ANNO 1991



Androne d'ingresso. Si nota il disegno della pavimentazione in pietra

ANNO 2003

(dopo il crollo della copertura)



Fronte giardino



Fronte su Via S. Ambrogio



Particolare della struttura di copertura a capriata



Particolare dei comignoli



Sala al piano terra corpo A



Sala al piano terra corpo A - particolare della porta



Rampa scala tra P.T. e 1°P



Rampa scala tra P.T. e 1°P. - particolare della 4a rampa

ANNO 2008

(dopo l'intervento di messa in sicurezza
e coincidente con lo stato attuale)



Foto dall'alto



La facciata fronte giardino con il rudere rimasto nello stato antecedente l'intervento di messa in sicurezza



Il prospetto del corpo B con l'orologio



Prospetto su Via S. Ambrogio



Androne d'ingresso - si nota l'assenza della
pavimentazione in pietra rilevata nel 1991



Sala del corpo A - piano terra



I nuovi solai lignei



La sala con il camino nel corpo A



La cucina a fianco del camino



La scala di collegamento tra piano terra e primo



Volta di sostegno del ballatoio al piano primo